

IMITATION GAME (THE) THE IMITATION GAME

RASSEGNA STAMPA CINEMATOGRAFICA
Editore S.A.S. Via Goisis, 96/b - 24124 BERGAMO
Tel. 035/320.828 - Fax 035/320.843 - Email: sas@sas.bg.it

1

Regia: Morten Tyldum

Interpreti: Benedict Cumberbatch (Alan Turing), Keira Knightley (Joan Clarke), Matthew Goode (Hugh Alexander), Rory Kinnear (Detective Robert Nock), Allen Leech (John Cairncross), Matthew Beard (Peter Hilton), Charles Dance (Comandante Denniston), Mark Strong (Stewart Menzies), Alex Lawther (Alan giovane), Tuppence Middleton (Helen)

Genere: Biografico/Drammatico - **Origine:** Stati Uniti d'America - **Anno:** 2014 - **Soggetto:** tratto dalla biografia 'Alan Turing. Storia di un enigma' di Andrew Hodges (ed. Bollati Boringhieri, coll. I grandi pensatori) - **Sceneggiatura:** Graham Moore - **Fotografia:** Óscar Faura - **Musica:** Alexandre Desplat - **Montaggio:** William Goldenberg - **Durata:** 113' - **Produzione:** Black Bear Pictures, Bristol Automotive - **Distribuzione:** VideA (2015)

Prodotto in Usa dalla Weinstein Co., che fece incetta con "Il discorso del re" di una pioggia di Oscar, "The imitation game" a differenza di quel film, pur ambientato in un'Inghilterra drammaticamente impegnata nella estenuante battaglia contro i nazisti determinati a conquistarla, è realizzato da un'equipe internazionale: dal regista norvegese, l'anonimo ma professionale Morten Tyldum, allo scrittore americano Graham Moore, autore di una funzionale e ben strutturata sceneggiatura, allo spagnolo Oscar Faura, direttore della discutibile fotografia, al francese Alexandre Desplat che firma qui una delle sue strepitose colonne sonore. Rigorosamente britanniche invece le location e tutti gli interpreti, che qui offrono il meglio del loro talento. Ispirato al romanzo di Andrew Hodges 'Alan Turing. Storia di un enigma', il film si propone di riscattare la figura misteriosa e singolare di Alan Turing, geniale matematico, logico e crittografo, padre dell'informatica ed omosessuale, che riuscì assieme ad un'equipe eterogenea di linguisti ed esperti della materia, a decifrare Enigma, l'inafferrabile codice con cui i nazisti comunicavano le loro mosse strategiche. Ci riuscirono tardi, due anni prima della fine della guerra, grazie a Bomba, sorta di rudimentale computer creato da Turing, ma la loro vittoria piegò le sorti del conflitto a favore degli alleati e risparmiò comunque milioni di vite. Costruito in flashback ed articolato in tre diversi capitoli che si alternano dinamicamente senza ostacolare la comprensione, il film si apre nel 1952, quando il matematico, tornato all'insegnamento universitario e impegnato a mettere a punto la sua 'macchina di Turing', (di lì a poco chiamata

computer), viene interrogato da un agente della polizia che lo sospetta di spionaggio, per uno strano 'furto' nella sua abitazione. A lui lo scienziato racconta la sua storia accennando alla sua macchina prodigiosa che imita i processi della mente umana. La casuale scoperta della sua omosessualità, non gli risparmia - malgrado i meriti patriottici e scientifici - i rigori di un'Inghilterra ancora assurdamente strutturata secondo un puritanesimo e un conformismo ipocrita di matrice vittoriana. Condannato per atti osceni e costretto a scegliere, per evitare il carcere, la castrazione chimica, si suiciderà nel '54, a soli 41 anni. È questo l' 'ultimo atto' della vita di Turing, pesantemente condizionata dal suo carattere schivo, solitario ai limiti dell'autismo, ma anche sprezzante per l'intima consapevolezza della propria superiorità intellettuale. Il primo si svolge nel 1927 alla Sherborne School nel Dorset, dove il quindicenne Alan è oggetto di bullismo da parte dei compagni, ma protetto da uno di loro che gli svela le allettanti possibilità della decrittazione ma anche le sue inclinazioni omosessuali. A Bletchley Park nel Buckinghamshire, fra il '39 e il '45, si svolgono gli anni difficili ma esaltanti del lavoro su Enigma. Ed è lì che grazie alla vivace collega Joan Clarke (un'eccellente Keira Knightley), l'unica dell'equipe capace di 'sopportarlo', Turing riesce a stabilire normali rapporti umani anche con gli altri. Chiaramente ispirato a film di argomento affine - come "A Beautiful Mind" o "The Social network" - che hanno lasciato il segno, "The imitation game" risulta a tratti piuttosto convenzionale e orchestrato a tavolino in funzione dell'Oscar. Non un capolavoro dunque, ma decisamente un

ottimo film che intrattiene grazie alla peculiarità dell'argomento e alla dinamicità interna assicurata dall'eccellente montaggio. Ma conquista soprattutto per l'incredibile performance di Cumberbatch, che passa dall'andatura rigida e dal gelido sguardo iniziale, ad una gamma infinita di sfumature recitative, via via che procede verso la sua 'umanizzazione', comunicandoci nel percorso, innumerevoli possibilità di lettura. Ed ecco che il gioco imitativo cui il titolo allude non è più solo quello della macchina che imita a suo modo il cervello umano, ma è quello del suo creatore, costretto a dissimulare la propria identità sessuale e adattarsi al gioco delle convenzioni sociali. Ma anche quello del team di scienziati, che imitano la 'normalità' degli altri, mentre lavorano, in assoluta segretezza, a favore della nazione e dell'intera umanità. La drammaticità del contesto e il tragico finale, rendono il film emotivamente coinvolgente, mentre cresce lo stupore per l'ingiustizia del sacrificio di Turing, e per l'incoerenza della grande nazione britannica, per altri versi progressista e all'avanguardia.

Il Giornale di Sicilia - 04/01/15
Eliana Lo Castro Napoli

Milioni di persone in questo momento stanno cercando qualcosa su un motore di ricerca, ma pochi forse sanno che gli algoritmi grazie a cui possono ricevere una pizza calda a casa o consultare gli ultimi studi su Sant'Agostino non esisterebbero senza un genio a lungo misconosciuto, l'inglese Alan Turing. Che prima di addentare una mela al cianuro (da cui, secondo la leggenda, il simbolo della Apple) fece due o tre cose di qualche importanza. Come decifrare

l'inviolabile codice segreto dei nazisti, salvando milioni di vite umane, grazie a una macchina rivoluzionaria progenitrice dei moderni computer.

La storia di Turing è così dolorosa, la sua personalità così singolare e complessa, che c'è voluto tempo perché uscisse dalla cerchia degli specialisti diventando ben presto una sorta di icona: della libertà, del genio scientifico e dell'ingratitude politica. O peggio: perché se nessuno, malgrado i servizi resi in guerra, fece nulla per difenderlo dalla castrazione chimica per omosessualità (allora un reato), qualcuno vede l'ombra dei servizi segreti dietro l'oscura fine di questo 'uomo che sapeva troppo'.

A far entrare definitivamente Turing nella mitologia popolare penserà comunque questo film molto convenzionale, ma non meno accurato e efficace, che romanzando la monumentale biografia di Andrew Hodges (Bollati Boringhieri) rievoca l'uomo e lo scienziato cercando nell'uno la chiave dell'altro e viceversa. Per farne anche - come dubitare - un antesignano dell'era digitale, con relativi slogan e luoghi comuni al seguito, mimetizzati nella storia romantica del gruppo di scapestrati e del genio quasi autistico, ma carismatico e appassionato, che in barba a regole e gerarchie salvarono il mondo se non se stessi.

Non sottilizziamo troppo però. Apple o non Apple, la parabola di Turing è avvincente e il bel volto dell'ottimo Cumberbatch perfetto per il ruolo. Si parte nel '54 dunque, quando l'allora ignoto professore subisce uno strano furto che insospettisce un poliziotto zelante. Si torna al '39, quando il 27enne Turing è assunto con altri accademici in un dipartimento segreto specializzato in crittografia. Quindi si fa la spola fra queste epoche e i tormentati anni del college, dosando con cautela gli elementi più personali (l'omosessualità resta del tutto astratta, l'uomo era molto meno ascetico di quanto appaia nel film) per concentrarsi sull'impresa della macchina di Turing. Un gigantesco catafalco ronzante e irto di cavi che quasi ruba la scena a Cumberbatch, ma visto a lungo dai superiori (e dai suoi stessi compa-

gni) come un costoso e inutile aggeg-
gio.

Mentre a vincere saranno proprio la tenacia dello scienziato, la spregiudicatezza con cui difende, e non solo, la talentuosa enigmista reclutata con un concorso su un giornale (Keira Knightley). E il suo ostinato, geniale ignorare codici e regole sociali che non condivide, anzi proprio non capisce; così come, da logico puro, non capisce umorismo e metafore. Si può sorridere di queste semplificazioni, ma siamo già un passo avanti. Nel 2001 Mick Jagger produsse la spy story "Enigma", che romanzava le gesta dei ragazzi di Bletchley Park tacendo il nome di Turing. Questo film ce lo avvicina fino a farne quasi una star dei nostri tempi. In fondo basta saperlo.

Il Messaggero - 05/01/14
Fabio Ferzetti

Vincitore del premio del pubblico a Toronto e film d'apertura al London Film Festival, "The imitation game" è un avvincente biopic che ripercorre le fasi cruciali della vita di Alan Turing: uno dei più grandi matematici del secolo scorso, vero precursore della scienza dei computer e anche il geniale analista di sistemi informativi criptati che riuscì a decifrare il codice Enigma, usato dai nazisti per le loro comunicazioni navali, che oggettivamente diede un apporto decisivo alla vittoria delle Forze Alleate contro Hitler. Una vicenda tenuta nascosta per anni: Turing era omosessuale, un crimine per la Gran Bretagna degli anni '50 per cui fu processato; subì la castrazione chimica e la sua vita ebbe un finale tragico e prematuro. L'interrogatorio da parte di un detective, nel 1952, è il filo conduttore da cui si dipana il film, che si sviluppa interponendo tre periodi decisivi della vita di Turing, interpretato da Benedict Cumberbatch già in odore di Oscar. Da un lato il reiterato ricordo degli anni infelici del collegio (1926-1930), con l'unico sollievo della tenera amicizia con un compagno. Dall'altro il centro della storia, la febbrile vicenda del piccolo gruppo di matematici e studiosi, scelti nel 1939 dai servizi segreti inglesi tra le migliori menti di Cambridge per una missione

impossibile: decodificare l'impenetrabile segreto di 'Enigma'. Nella base anonima top secret a Bletchley Park si susseguono i tentativi e le frustranti delusioni: la narrazione fonde con successo la suspense della corsa contro il tempo e incisive analisi del carattere dei personaggi. Turing è un tipo introverso, è eccezionale nel ragionamento ma appare spesso supponente e permaloso e si pone in contrasto con colleghi e gerarchie militari. Trova una vera sintonia solo con Joan Clarke (Keira Knightley), brillante criptoanalista che diventa la sua confidente. Alan inventa e costruisce un enorme e innovativo congegno elettromeccanico: è la svolta. In seguito, nel 1952, Turing viene arrestato e, dopo aver ammesso una relazione omosessuale con un diciannovenne, incriminato. "The imitation game" adatta 'Alan Turing: The Enigma', la biografia di Andrew Hodges, matematico e attivista del Gay Liberation Movement. Morten Tyldum, noto per l'action thriller "Headhunters", ha costruito un dramma solido e articolato con una valida ambientazione d'epoca supportata dall'eccellente scenografia Maria Djurkovic. Evita largamente i toni solenni e confeziona alcuni momenti emozionanti, scene vivaci e deliziosi sprazzi di humour britannico. In qualche sequenza il film sconta alcuni stereotipi ma nel complesso risulta efficace e credibile grazie all'interpretazione di Cumberbatch, che evidenzia sia l'acuta intelligenza sia le eccentricità e le complesse pulsioni di Turing.

Vivilcinema - 2014-6-27
Giovanni Ottone